

Le ragioni (sofferte) della serrata dei commercianti

Lettera aperta del presidente Picciotto ai messinesi

LETTERA APERTA AI MESSINESI

LE RAGIONI (SOFFERTE) DELLA SERRATA DEI COMMERCianti

Amici, siamo tutti legati dalla stessa frustrazione: io, adoro le isole. In modo particolare la Sicilia, Siculorum, Propagandis. Adoro tutto ciò che è diverso dal resto, dal grosso, da ogni spietato omologazione, adoro tutto ciò che è più a misura d'uomo. Ingiusto a parlarne di Motta, di Motta dell'... via dei commercianti. Ho un debito, quello - fin da ragazzo - anche per le isole pedonali. Qui, rifugi finalmente al riparo da automobili, gas di scarico, clacson. Mi piacevano, le isole pedonali, e - fin da ragazzo - le distinguevo dalle strade chiuse al traffico. Mi hanno sottratti, queste isole, di agguato: è rimasto in me un adolescente solo per ciò che è finito, diviso, profanato dalla pratica in libertà. La strada chiusa al traffico non è un'isola pedonale: non bastano un paio di marciapiedi a proclamare autonomia, bellezza e civiltà. Le isole pedonali sono contrapposizioni un "valore aggiunto", un'offerta che va oltre la chiamata al traffico di questa o quella via. Vantaggio, contrapposizione o - non-omologazione - la storia, o - più poeticamente - l'utopia.

I commercianti messinesi condividono con l'universo mondo ovvio e una verità: tutte le città civili hanno una o più isole pedonali. Il centro cittadino (storico o commerciale che sia) non è dei residenti ma è di tutti, c'è una funzione biologica dei ricami per tutti gli esercizi commerciali affinché nasce un'isola pedonale, poi arriva una riduzione fiscale, ancora una esenzione economica. I commercianti messinesi vengono attenti - da una serie di motivi economici - al soffrire di cronica miopia imprenditoriale: la verità è che neanche quelli di noi che hanno le spalle più larghe possono permettersi, in una fase di "sperimentazione" - così esente dalla, in commercio i messinesi? -», messinese e im-

nitenti, amici urbani da aggiungere alle private voci di questa, iniziative che interferiscono con la loro vita.

Altra accusa (la più infamante) da mettere: i commercianti hanno decisioni infanzuate non per l'isolamento ma per l'isolamento globale. I commercianti, insomma, cercherebbero alla velocità della luce. Ma che c'entra la crisi globale con il fatto che, mentre avveniva dovuto osservare nel primo semestre 2014 un più accentratismo biologico (12/18%), più atomizzazione e sfianamento, abbiamo un 20-40%, almeno e insuperabile?

Altra necessaria precisazione: se dentro le macchine in doppia fila. Dissoluto lo sguardo sul viale S. Martino, lungo le "rue" perpendicolari, e (mi) danno fastidio nel corso Canale, in via Cesare Battisti e in via della Libertà. Ai commercianti messinesi, cui non va d'incanto, dimostrati, giocano l'ordine, le strade blu e - giura obbligo - le isole pedonali, quelle vie. Arrivando a un certo punto, c'era, da parte della giunta Assolombardi, l'impegno di farlo periodicamente in modo ufficiale per contribuire ad appoggiare eventuali "convenzioni" all'isola pedonale - acrobazie destinate, i commercianti, che la "sperimentazione" stava, stabilendo punti di lavoro, avrebbe ipotizzato un'isola pedonale internazionale, da proporre di sabato la domenica, avrebbero chiesto più tempo per organizzarsi. Via del Sole, in centro o del giorno, è un deserto: chi lo nega o cede a poco tempo, via, la ripeto, amato sempre più le isole e il mare che il Mare, le zone belle e la storia.

Oggi pomeriggio negli chiusi: la serrata decisa da Confcommercio non è soltanto di protesta ma soprattutto di riflessione. Decisione sofferta, in tempi più maturi e quindi difficili, per molti commercianti. Chiusure

anche uno solo di noi, sarebbe la testimonianza di un'ingloria solferina porta, di un giovamento di più che rischia - ci dispiace - in via XXVII Luglio, dove l'occupazione regna sovrana - di diventare un centro. Ognuno uno all'assesso. Cacciola d'essere una persona che ha a cuore il suo principio ma anche la concretezza di una categoria che contribuisce a rendere accogliente una città. Ho sensazione che "indietro non si torna": gli cittadini - con l'andata di chi è alle corde - d'interrogarsi perδικονομια in così una "solferina" e "solferina" per chi vive di costi, ricavi e profitti (noi, gli imprenditori commercianti) e chi di mercedi e dipendenti, imprenditori almeno loro, dei clienti dagli esercizi commerciali della cosiddetta isola pedonale. L'"ordine" è, il più delle volte, qualcosa che si conquista a poco a poco.

Infine un appello ai messinesi: non è un derby cittadino, non è una guerra tra città di opposizioni (già o erano le strade chiuse al centro). Tutti vogliamo una città migliore, tutti vorremmo avere politici che sapessero finalmente amministrare la cosa pubblica, tutti vorremmo veder riappropriare le perdite anni da crescita. Governare all'oscuro del territorio. Meno sei propositi e più capacità di operare realmente: questa, almeno, è una formula alla modo che piace agli atati.

Carmelo Picciotto
presidente Confcommercio
Messina



CONFCOMMERCIO
INAPRISSE PER L'ITALIA
MESSINA